



## Polaroid (2019)

**La tensione della messa in scena viene oscurata da una sceneggiatura piena di cliché .**

Un film di Lars Klevberg con Madelaine Petsch, Kathryn Prescott, Javier Botet, Katie Stevens, Grace Zabriskie. Genere Horror durata 88 minuti. Produzione USA, Norvegia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 6 giugno 2019

Il ritrovamento di una vecchia Polaroid e il susseguirsi di una serie di omicidi sempre più efferati.

**Rudy Salvagnini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nella cittadina di Locust Harbor, Bird Fitcher è una studentessa liceale un po' complessata, con ancora le scorie di un grave trauma infantile. Appassionata di fotografia, riceve in regalo dall'amico Tyler una vecchia macchina fotografica Polaroid, che fa le foto a sviluppo istantaneo. Bird è entusiasta del regalo e per provare la macchina scatta una foto di Tyler. La sera, andando a una festa in costume, Bird nota che nella foto che ha scattato all'amico c'è qualcosa di strano. Timida e rinunciataria, alla festa Bird se ne sta come sempre in disparte. A sorpresa, però, Connor, il ragazzo che le piace, le si avvicina e si dimostra amichevole. Bird scatta una polaroid a lui e ad altri amici. Ma l'arrivo della polizia getta un'ombra sulla festa: lo sceriffo Pembroke convoca Bird per comunicare che Tyler è stato trovato morto. Anche nella foto presa alla festa sembra esserci qualcosa di strano: un'ombra minacciosa. Bird comincia a capire che nella Polaroid alberga qualcosa di micidiale. Chi viene fotografato è destinato a una sorte orribile e per salvarsi Bird e i suoi amici fotografati dovranno cercare di capire da chi difendersi e come.

All'origine del film c'è un omonimo cortometraggio che, spettrale e fulminante, metteva in scena la macchina fotografica posseduta.

Il norvegese Lars Klevberg, all'esordio nel lungometraggio, ripropone in sostanza la situazione del suo cortometraggio mettendola all'inizio, quale sorta di prologo. Poi passa a raccontare un'altra storia, nella quale la macchina fotografica resta comunque al centro. L'esigenza di dare corpo alla vicenda ne stempera però in parte le caratteristiche originali disperdendole in un percorso narrativo abbastanza usuale e già più volte visto, con il solito gruppo di giovani alle prese con una maledizione da cui è difficile scappare. Il film si riduce così alla consueta corsa contro il tempo per cercare di fermare una creatura spettrale e apparentemente onnipotente. Per farlo, i protagonisti devono scoprire perché la fotocamera è posseduta. La storia si dipana in modo prevedibile sino alla parte finale nella quale ci sono alcune svolte narrative giocate con discreta capacità allo scopo di creare tensione e, soprattutto, incertezza e sorpresa. L'esito non è trascendentale, ma almeno movimentata un po' le cose.

Se la storia non è di particolare originalità, bisogna però sottolineare la cura e l'attenzione che Klevberg mette nella realizzazione delle sequenze "da spavento" nelle quali riesce a creare una densa atmosfera macabra e a massimizzare la tensione. A parte la protagonista, che ha un minimo di caratterizzazione e di personalità, gli altri personaggi sono però la classica carne da macello degli horror meno raffinati e questo non è un dato positivo, anche perché la recitazione dei giovani attori non è così buona da sopperire alla mancanza di caratterizzazione. Così, assieme alla convincente prova della protagonista Kathryn Prescott, i migliori del cast sono gli esperti Mitch Pileggi, nel ruolo di uno sceriffo che deve rendersi conto che le cose non sono proprio come sembrano, e Grace Zabriskie, nei panni di un'anziana che invece la sa lunga, ma forse non la sa giusta. La sceneggiatura, comunque, è il punto debole del film, piena com'è di cliché, compreso quello, incongruo e anche inutile per come poi si sviluppa la storia, del cane che mugola impaurito avendo capito, chissà come, che la Polaroid è posseduta dal male. Gli effetti speciali sono di media qualità e il "mostro" non spicca dal punto di vista visivo, restando piuttosto generico. Rimane la particolarità d'aver utilizzato un oggetto familiare e

peculiare come una fotocamera Polaroid quale ricettacolo di un soprannaturale malefico e vendicativo. Sotto questo profilo, la Polaroid - che in epoca di foto digitali risulta un oggetto forse "antico", ma sicuramente "magico" con la sua capacità di sfoderare foto che si materializzano e si definiscono da sole davanti agli occhi di chi le tiene in mano - funziona in modo molto efficace. In definitiva, Klevberg non riesce a operare in modo del tutto efficace la transizione dal corto al lungo del suo concetto iniziale, ma dimostra qualità nella regia che fanno ben sperare per le sue prossime prove.